la Repubblica

24-OTT-2020
pagina 40
foglio 1

Il divieto d'aborto può condannare i sovranisti

Polonia, la forza delle donne

di **Wlodek Goldkorn**

La sentenza del Tribunale Costituzionale di Varsavia, il 22 ottobre, che inasprisce ulteriormente la legge che vieta l'interruzione volontaria della gravidanza, per cui da ora in poi non sarà permesso l'aborto neanche in caso di malformazione del feto, ha una valenza più che altro simbolica e per questo dirompente. E potrebbe rivelarsi un fatale errore del suo artefice, Jaroslaw Kaczynski. Spieghiamoci. L'interruzione della gravidanza appunto, l'anno scorso, ha riguardato poco più di un migliaio di donne, se si escludono quelle che lo hanno fatto all'estero e con l'appoggio morale ed economico di gruppi e organizzazioni femministe. Intorno alla questione sembravano essersi placate le proteste di alcuni anni fa con lo sciopero delle donne e i palazzi dei vescovi sotto assedio. E allora, per quale motivo, i deputati del Pis (Diritto e Giustizia) il partito di Kaczynski, abbiano deciso di rivolgersi al Tribunale per modificare ulteriormente una legge che era già di per sé restrittiva? E perché i giudici (nessuna persona seria può credere alla loro indipendenza, dopo che la composizione della Corte venne modificata dai sovranisti) hanno accolto il ricorso? La risposta riguarda le dinamiche interne al potere polacco. Negli ultimi mesi si è visto uno scontro duro intorno alla questione di chi sarà il possibile successore del 71enne Kaczynski. I candidati sono due: Mateusz Morawiecki, 52 anni e premier in carica e Zbigniew Ziobro, 50enne, ministro di Giustizia, vicino agli ambienti della destra radicale e dei fondamentalisti cattolici. È stato peraltro lui a promuovere l'idea che la Polonia si ritiri dalla Convenzione di Istanbul sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne. I rapporti fra Kaczynski e Ziobro oscillano fra separazioni e litigi da un lato e ritorni e perdoni, dall'altro. Ma questa volta l'uomo forte di Varsavia ha voluto superare a destra il suo alleato-concorrente, per conquistare i suoi fan e sostenitori. E anche per rassicurare l'ala più oltranzista dell'Episcopato (ostile a papa Francesco) che con lui saldamente al potere i desiderata dei vescovi reazionari verranno trasformati in leggi. Lo ha fatto nella maniera più cinica possibile: sulla pelle delle donne, di quelle più deboli e indifese e con un sovrappiù di ordinario sadismo (costringere a partorire un bambino condannato a morire dopo pochi mesi di sofferenze). Ecco perché più che dei "bambini non nati" come li chiamano i fondamentalisti, a Kaczynski importava il lato simbolico della vicenda. Tuttavia, sappiamo quanto siano proprio i simboli a mobilitare l'immaginario degli umani. La sensazione è questa: Kaczynski ha commesso quello che i greci chiamavano *hybris*. Ha fatto qualcosa che non era immaginabile e che in termini freudiani potrebbe essere definito "perturbante", minaccioso perché fuori dall'ordinario. Le donne sono scese in piazza e continueranno nei prossimi giorni. È come se qualcosa si fosse rotto, come se un limite fosse stato oltrepassato.

Ma poi, raramente, nella storia della Polonia, un potere, laico o ecclesiale, ha vinto contro le donne, se non altro perché nella tradizione del Paese, sono state loro, negli ultimi 150 anni, a reggere le sorti dell'economia e delle famiglie mentre i maschi si dedicavano alla lotta per l'indipendenza, e sono loro le avanguardie della resistenza al populismo in questo periodo. Ecco perché per Kaczynski questo potrebbe essere l'inizio della fine. E poi, e non è questione secondaria: agli occhi della pubblica opinione liberale, la Chiesa è ormai un avversario da combattere, là dove negli anni Ottanta veniva percepita come un'isola di libertà.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI CAMERA DEI DEPUTATI